Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 6 | Magic
Primavera | Estate 2022
Spring | Summer 2022

ISBN 978-88-229-0817-9
ISSN 2704-7598
DOI 10.1400/289275

DOI 10.1400/288556

Carlos Casas

Chid/Avalanche. Vernacular Domestic Architecture in the Pamirs, its Cosmological and Magical Dimensions and its Transposition into an Audiovisual Project

Chid/Avalanche. L'architettura domestica vernacolare nel Pamir, le sue dimensioni cosmologiche e magiche e la sua trasposizione in un progetto audiovisivo

Abstract

Chid/Avalanche. Vernacular Domestic Architecture in the Pamirs, its Cosmological and Magical Dimensions and its Transposition into an Audiovisual Project

Avalanche is a long-term commitment project dedicated to Hichigh, one of the highest inhabited villages in the Pamirs, Badakshan, Tadjikistan. Starting from the cosmogony of local traditions and its music, it is an audio-visual installation and also an architectural project that mirrors, transposes, and distils the concepts of the traditional Pamiri house or *Chid*. It is a multi-format work, an expanded ethnographic research and film, based and inspired on the millenary spiritual richness of the region and its human and geographical ecology. An audio-visual meditation on disappearance and the passing of time as well as the unstoppable avalanche of civilization. The project aims to transform the spatial and cosmic setting of a Pamiri house, a space that can be transformed from its ritualistic function into contemporary means of ritual exchange, using projections, sounds, light, heat, temperature, smoke, smell, and other possible architectural and sculptural expressions. *Avalanche* wants to deal with the physical and spiritual dimensions of sound, through traditional music, but also and especially with how contemporary practices embody traditional ways and traditional music to channel new healing and, sometimes, more esoteric practices.

Chid/Avalanche. L'architettura domestica vernacolare nel Pamir, le sue dimensioni cosmologiche e magiche e la sua trasposizione in un progetto audiovisivo

Avalanche è un progetto di impegno a lungo termine dedicato a Hichigh, uno dei villaggi abitati più alti del Pamir in Badakshan, Tajikistan. Partendo dalla cosmogonia delle tradizioni locali e dalla loro musica, è sia un'installazione audiovisiva che un progetto architettonico che rispecchia, traspone e distilla i concetti della casa tradizionale pamiri o *Chid*. È un lavoro multiformato, una ricerca etnografica estesa e un film, basato e ispirato dalla millenaria ricchezza spirituale della regione e dalla sua ecologia umana e geografica, una meditazione audiovisiva sulla scomparsa e il trascorrere del tempo, così come l'inarrestabile valanga della civiltà. Il progetto si propone di convertire l'ambiente spaziale e cosmico di una casa pamiri, uno spazio che può essere trasformato dalla sua funzione rituale in mezzi contemporanei di scambio rituale, utilizzando proiezioni, suoni, luce, calore, temperatura, fumo, odori e altre possibili espressioni architettoniche e scultoree. *Avalanche* intende occuparsi delle dimensioni fisiche e spirituali del suono, attraverso la musica tradizionale ma anche e soprattutto di come le pratiche contemporanee incarnino i metodi e la musica tradizionali per incanalare nuove pratiche di guarigione e, talvolta, altre più esoteriche.

VESPER No. 6

MAGIC

Letizia Battaglia, *Ospedale Psichiatrico. Via Pindemonte, Palermo*, 1983 (ristampa | reprint 2016). Courtesy MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione Fotografie del MAXXI

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

Spring | Summer 2022
Journal of Architecture, Arts & Theory

VESPER No. 6

MAGIC

Quodlibet

9 788822 908179
ISBN 978-88-229-0817-9
ISSN 2704-7598 € 18

VESPER No. 6

MAGIC

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

Primavera | Estate 2022
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l'oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l'atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphoros*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell'alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell'avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell'esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l'intelligenza visiva del progetto, dell'espressione grafica, dell'immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, dizionario – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l'intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall'*ombra lunga*.

Vesper
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphoros*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, dictionary. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 6

MAGIC

Spring | Summer 2022
Journal of Architecture, Arts & Theory

Primavera | Estate 2022
Rivista di architettura, arti e teoria

Letizia Battaglia, *Discarica sulla costa di Acqua dei Corsari (tema: Costa est di Palermo)*, 2003. Stampa b/n ai sali d'argento su carta baritata | B/W gelatin silver print on baryta paper, 40 × 50 centimetri | centimetres. Courtesy MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione Fotografie del MAXXI.

Editoriali | Editorials
6 – 13 Sara Marini
Magic

14 – 17 Franco Purini
Attendere una magia
Waiting for a Little Magic

Citazione | Quote
18 – 22 Luigi Ghirri
Il paese dei balocchi
The Land of Toys

Breve estratto da un testo critico che definisce la rotta o le coordinate di attraversamento del tema. | Brief excerpt from a critical text concerning different perspectives on the topic.

Progetti | Projects
24 – 33 Cherubino Gambardella
La casa magica
The Magic House

34 – 45 Carlos Casas
Chid/Avalanche. Vernacular Domestic Architecture in the Pamirs, its Cosmological and Magical Dimensions and its Transposition into an Audiovisual Project
Chid/Avalanche. L'architettura domestica vernacolare nel Pamir, le sue dimensioni cosmologiche e magiche e la sua trasposizione in un progetto audiovisivo

46 – 57 Michel Carlana
Wunderkammer. Una camera e alcune reali illusioni
Wunderkammer. A Room and Some Real Illusions

58 – 68 Petr Stolín, Alena Mičeková, Filip Šenk
Blur

Contributi che indagano le ragioni, le *mise-en-scène*, le risultanti di progetti realizzati attraverso le voci degli autori e/o di critici. | Contributions that investigate the reasons, the *mise-en-scènes*, and the results of an accomplished project throughout the voices of the authors and/or the critics.

Racconti | Tales
70 – 71 Redazione Vesper
Un percorso d'ombra e un altare che brucia. Steilneset Memorial di Peter Zumthor e Louise Bourgeois
A Path of Shadow and a Burning Altar. Steilneset Memorial by Peter Zumthor and Louise Bourgeois

72 – 77 Luca Porqueddu
Oltre il Continente della Ragione
Beyond the Mainland of Reason

Narrazioni testuali o per immagini attraverso realtà note o ipotetiche. | Textual or visual narratives exploring actual or hypothetical worlds.

78 – 82 Massimo Crispi
Colloquio sentimentale
Sentimental Conversation

83 – 86 Adelita Husni-Bey
The Reading
La seduta

Saggi | Essays
88 – 109 Andrea Gritti
Da Firenze a “Psicon”. Cronache di un viaggio all’interno e all’intorno dell’architettura
From Florence to “Psicon”. Chronicles of a Journey within and around Architecture

Saggi critici articolati in citazioni, note, iconografie e una bibliografia. | Essays including quotes, notes, iconography and bibliography.

110 – 125 Emanuele Garbin
Promontorium somni: il bordo invisibile dell’architettura
Promontorium Somnii: The Invisible Border of Architecture

126 – 141 Ilaria Bussoni
Conoscere senza sapere. Il cantiere estetico del fare mondo
Understanding without Knowing. The Aesthetic Construction Site of World-Making

142 – 157 Luka Skansi
Space, Magic, and Remembrance. Genealogy of an Initiation to Contemplation
Spazio, magia e ricordo. La genealogia di un’iniziazione alla contemplazione

Inserto | Extra
160 – 169 Superstudio e | and Luca Galofaro
Ideali
Ideal

Forma e modo d’espressione di questa rubrica sono a discrezione dell’autore. | The section consists in the original contribution of an author.

Archivio | Archive
170 – 176 Michela Bassanelli
Interni come scatole magiche: dalle ambientazioni domestiche alla sala da ballo Lutrario di Carlo Mollino
Interiors as Magical Boxes: from Carlo Mollino’s Domestic Settings to Lutrario Ballroom

Testo critico che accompagna una selezione di materiali d’archivio presentati con le loro coordinate di provenienza. | Critical text accompanying a selection of archival material presented with its source reference.

Viaggi | Journeys
178 – 185 Stefano Pifferi
“Lo Stradone” per “Remoria”. Per una rilettura storico-esoterico-visionaria di Roma
‘Lo Stradone’ to ‘Remoria’. A Historical-Esoteric-Visionary Re-reading of Rome

Resoconto di un viaggio fisico o immaginario e delle sue evoluzioni temporali e spaziali. | A physical or imaginary journey in its temporal and spatial development.

186 – 193 Milo Adami
Diaporama. Viaggio nell’obsolescenza di un dispositivo
Diaporama. Journey into the Obsolescence of a Device

Tutorial
194 – 203 Angela Squassina
Il linguaggio arcano della traccia materiale. Un’esplorazione temporale dell’architettura attraverso la stratigrafia
The Arcane Language of the Material Trace. A Temporal Exploration of Architecture through Stratigraphy

Manuale d’uso per l’esecuzione di pratiche e/o operazioni. | Instructions to carry out practices and/or operations.

Dizionario | Dictionary
204 – 205 Kevin Benham
Power

206 – 207 Demetra Vogiatzaki
Quō

208 – 209 Sonia D’Alto
Release

210 – 211 Damiano Di Mele
Destino

212 – 213 Giuseppe Caldarola
Evocazione

214 – 215 Esther Giani
Fantasia

Definizioni critiche di tre lemmi in italiano e tre lemmi in inglese contribuiscono alla precisazione del tema. Il dizionario prosegue con l’evolvere di “Vesper”, si compone in itinere. | Critical definitions of three headwords in Italian and three headwords in English that contribute to point out the issue’s topic. The definitions through the issues of “Vesper” will compose an ongoing dictionary.

Chid/Avalanche. Vernacular Domestic Architecture in the Pamirs, its Cosmological and Magical Dimensions and its Transposition into an Audiovisual Project

Carlos Casas, *Avalanche#18*, Triennale Milano, November | novembre 2018.
Courtesy Triennale Milano.

Carlos Casas

Chid/Avalanche. L'architettura domestica vernacolare nel Pamir, le sue dimensioni cosmologiche e magiche e la sua trasposizione in un progetto audiovisivo

Magic not just as alternative to Technic, but specifically as that cosmogonic system that is capable of tackling therapeutically the state of annihilation in which Technic has reduced the contemporary individual, their world and their claim to a liveable reality.[1]

The Pamirs

The Pamirs are a mountain range situated between central Asia, south Asia and east Asia encompassing a region including Tajikistan, Afghanistan, Kyrgyzstan and the Xinjiang region in China. Much of the Pamirs are located in the Gorno-Badakhshan Province of Tajikistan commonly known as Badakhshan or Bam-i-Jahan, 'the roof of the world'. The Pamirs are a pre-Himalayan range of high mountains reaching a maximum of 7500 meters. The scattered population lives mostly in valleys and some in high inhabited villages along them. Through time many cultures have traversed and stayed in the region for different periods of time, from Persians to Scythians, from Alexander the Great to Mongol tribes. Due to its isolation and difficult access the region has been kept away from political intrigue allowing traditions to flourish and become deeply rooted in the region.

Most of the population is Ismaili[2], a scission from Shia Islam. These communities were supposedly established and/or converted by Nasir Khusraw[3], a Persian, theologian, philosopher, traveller, and poet who brought Ismaili teachings to central Asia from Fatimid Egypt during the 11th century.

The previous beliefs of the region included mehrparastī[4] (a pre-Islamic practice of worshipping the sun and the moon), Manichaean and Zoroastrian (the world's first monotheistic faith) customs and rites mixed animist beliefs and syncretism with Islam and Ismaili mysticism[5]. Sufism was deeply rooted in the region as also music and poetry, a trace of the influence of Khusraw, and his deep roots in Sufism and music and poetry. Based on the central tenets of cosmic order, universal humanism, and imamate supremacy, Ismailism is bound to the five pillars of Shia Islam: unity, prophesy, judgment, imamate and justice. They believe that the Imam has the authority to interpret the Quran in relation to the present time. God is derived from the first light in the universe, the light of 'Aql[6]; all living and non-living entities know God, and all of humanity is dependent and united in this light. Ismailism provides a different cosmogony[7], where the exoteric interpretation of the Qur'an is returned to its original esoteric meaning, and where Numerology[8], as we will see later in the text, is very important and receives special meaning in understanding space, music, and spiritual beliefs.

Chid: *The House and Its Cosmological and Magical Dimensions*

The Pamiri house or *Chid*[9] (in Shugnani language) is normally built of stones and mud or plaster, with a flat roof where most of the food is collected and stored and much of the drying happens: hay, apricots, mulberries, or dung for fuel are stored and dried there. A skylight situated in its roof is the only light source of the house.

To fully understand the culture of the region one must study and decipher their house, a repository of their beliefs and spiritual practices is an amalgamation of traditions, converting all the imbedded spirituality into spatial and architectural forms and functions, it is a spatial transposition of their cosmological beliefs as well as their everyday life practices. To understand their *Chid* is to understand the process of syncretism that runs through their faith.

From macrocosm to microcosm, the Pamiri house is a manifold entity that supports the material and the spiritual. Each part and each section are defined by a function and service. It can exist in a million different shapes, but essentially the coordinates of the basic structure and concept are driven by a unity and a cosmology that are precise

La Magia non solo come alternativa alla Tecnica, ma nello specifico come quel sistema cosmogonico che è in grado di occuparsi terapeuticamente dello stato di annichilimento a cui la Tecnica ha ridotto l'individuo contemporaneo, il suo mondo e la sua rivendicazione di una realtà vivibile.[1]

Il Pamir

Il Pamir è una catena montuosa situata tra l'Asia centrale, l'Asia meridionale e l'Asia orientale la cui area comprende il Tagikistan, l'Afghanistan, il Kirghizistan e la regione dello Xinjiang in Cina. Il Pamir si trova principalmente nella provincia di Gorno-Badakhshan del Tagikistan, comunemente conosciuta come Badakhshan o bām-i jahān, "il tetto del mondo". Il Pamir è una catena montuosa pre-himalayana con cime che raggiungono un'altitudine di 7500 metri. La popolazione è disseminata e si concentra per lo più nelle valli e in alcuni villaggi abitati in quota lungo le stesse. Nel corso del tempo molte culture hanno attraversato la regione e vi si sono fermate per diversi periodi di tempo, dai Persiani agli Sciiti, da Alessandro Magno alle tribù mongole. A causa del suo isolamento e del suo difficile accesso, la regione è rimasta lontana dagli intrighi politici, permettendo alle tradizioni di fiorire e radicarsi profondamente nel territorio.

La maggior parte della popolazione è ismailita[2], una scissione dell'Islam sciita. Queste comunità furono presumibilmente stabilite e/o convertite da Nasir Khusraw[3], teologo, filosofo, viaggiatore e poeta persiano che portò gli insegnamenti Ismaili in Asia centrale dall'Egitto fatimide durante l'XI secolo.

Le credenze preesistenti nella regione includevano il mehrparastī[4] (una pratica preislamica di adorazione del sole e della luna), costumi e riti manichei e zoroastriani (la prima fede monoteistica del mondo) mescolati a credenze animiste e sincretismo con l'Islam e il misticismo ismailita[5]. Il sufismo era profondamente radicato in questa zona come anche la musica e la poesia, una traccia dell'influenza di Khusraw, e delle sue profonde radici nel sufismo, nella musica e nella poesia. Basato sui princìpi cardine dell'ordine cosmico, dell'umanesimo universale e della supremazia dell'Imamato, l'ismailismo è legato ai cinque pilastri dell'Islam sciita: unità, profezia, giudizio, imamato e giustizia. Sulla loro base, si ritiene che l'imam abbia l'autorità di interpretare il Corano in relazione al tempo presente. Dio deriva dalla prima luce dell'universo, la luce di 'Aql[6]; tutte le entità viventi e non viventi conoscono Dio, e tutta l'umanità è dipendente e unita in questa luce. L'Ismailismo fornisce una cosmogonia diversa[7], dove l'interpretazione esoterica del Corano è restituita al suo significato esoterico originale, e dove la Numerologia[8], come vedremo più avanti nel testo, è molto importante e assume un significato speciale nella comprensione dello spazio, della musica e delle credenze spirituali.

Chid: *la casa e le sue dimensioni cosmologiche e magiche*

La casa dei Pamiri o *Chid*[9] (in lingua Shugnani) è generalmente costruita in pietre e fango o intonaco, con un tetto piatto dove si raccoglie e si conserva la maggior parte del cibo e dove avviene gran parte dell'essiccazione: fieno, albicocche, gelsi, o sterco per il combustibile vi sono conservati ed essiccati. Un lucernario collocato sul tetto è l'unica fonte di luce della casa.

Per comprendere appieno la cultura della regione bisogna studiare e decifrare la loro casa, depositaria delle loro credenze e pratiche spirituali: è un amalgama di tradizioni, che converte tutta la spiritualità intrinseca in forme e funzioni spaziali e architettoniche, è una trasposizione spaziale delle loro credenze cosmologiche e delle loro pratiche di vita quotidiana. Capire il loro *Chid* significa comprendere il processo di sincretismo che attraversa la loro fede.

Dal macrocosmo al microcosmo, la casa dei Pamiri è un'entità molteplice che sostiene il materiale e lo spirituale. Ogni parte e ciascuna sezione sono definite da una funzione e da un servizio. Può tradursi in un milione di forme diverse, ma sostanzialmente le coordinate della struttura e del concetto di base sono dettate da un'unità e da una cosmologia precise ed esemplificative dell'amore che si nutre per gli elementi e la natura, così come dal rispetto per la conoscenza e la spiritualità. In un certo senso, è una casa e un luogo di culto, un tempio

and exemplify a love of the elements and nature as well, as a respect for knowledge and spirituality. In a way, it is a house and a place of worship, a temple and a domestic shelter. Each function or use is delimited to its needs and a vision and understanding of the world; it is a spaceship and a vessel, a collusion of *axis mundi*, or the vertical axis bridging the cosmos and earth. The orientation is defined by the movement of the sun and the house becomes a sundial or clock according to the activities of the day. The early morning light blesses the west side (to the left of entrance), the animal or fire side, where children sleep and are normally born. Its eastern (to the right of entrance) opposite part is where the oldest member of the family sits. The movement of the light mirrors the cycle of life from birth and youth to old age and death. Each part of the house is used for a purpose and that use is set in rules that are never forgotten or broken, as if the space had invisible walls or limits defined by tradition and time – from the way each member of the community sits and relates to the space.

The house is divided into three living areas (*Sang*)[10] that symbolise the three kingdoms of nature and the different aspects of creation: mineral, vegetal, and animal. The inner spaces are separated by levels. The first level, or earthen floor (*Chalak*), symbolises the inanimate world (mineral). The second level, a raised platform (*Loshnukh*) about fifty centimetres high, represents the vegetative soul. And the third level (*Barnekh*), sometimes higher (about seventy centimetres), represents 'the cognitive soul' (animal) and is normally used for sleeping and eating, representing air and water respectively.

The structure is built on five pillars that initially symbolised the elements: earth, water, fire, air, and ether. In Zoroastrianism, the pillars' symbolism may have corresponded to the major gods/goddesses (Yazata or Eyzads): Surush, Mehr, Anahita, Zamyod and Ozar. Later, these were changed to syncretise Islamic beliefs, coming to symbolise the five members of Alì's family: Mohamed, his son in law Alì, Mohamed's daughter Fatima, and their sons Hassan and Hussein. The number five also reflects the five principles of Islam: faith, prayer, charity, fasting, and pilmigrage.

The pillar located in the right-hand corner, across the room from the entrance, is known locally as *shah-istin/kha-sitan*. It represents Surush, the guardian of conscience and wisdom, and the Prophet Mohamed. The pillar located in the left-hand corner, diagonally across the room from the entrance, is called *razhsar-istin/voznekh-sitan* and symbolises Mehr, the guardian of the light of honesty, friendship, and kindness, and Alì, the first Imam of the Ismailis. The pillar to the far left of the entrance, known as *dildung-istin/kitsor-sitan*, stands for Anahita, the guardian of the waters and the spirit of nurturing, and Fatima, the daughter of the Prophet Muhammad and the wife of Alì. The other two pillars to the immediate right and left of the entrance, known as *barkenj-istin/poyga-sitan* and *putrazh-istin/barnekh-sitan*, respectively symbolise Zamyod, the guardian of the earth and the spirit of productivity, and Oraz, the guardian of fire and the spirit of truthfulness and goodness, as well as Hasan and Hussein, the sons of Alì and Fatima. Their pillars, are joined by a crossbeam becoming the entrance of the house, signifying the close relationship between the spirits of productivity and goodness and between the two martyred brothers, and it always contains a carved decoration on the beam representing the sun. Sometimes this beam holds the Marco Polo sheep horn, which is a very important symbol in the region, and which also decorates the shrines and burial places.

The main defining symbol of the house is the skylight, consisting of *chorkhona* (four houses), which connects the house to the exterior and is the only source of light. It consists of four concentric squares that ascend to the *rauzam* or opening, each representing a different element: earth, water, air and fire – fire being the last one touched by the sun's rays.

Carlos Casas, *Avalanche#14*, NTU CCA Singapore, October | ottobre 2017. Courtesy NTU CCA Singapore.

e un rifugio domestico. Ciascuna funzione o uso è delimitata dalle sue necessità e da una visione e comprensione del mondo; è un'astronave e un contenitore, una collusione dell'*axis mundi*, ovverosia l'asse verticale che collega il cosmo e la terra. L'orientamento è definito dal movimento del sole e la casa diventa una meridiana o un orologio secondo le attività quotidiane. La luce del primo mattino propizia il lato ovest (a sinistra rispetto all'entrata), il lato degli animali o del fuoco, dove i bambini dormono e solitamente nascono. La parte orientale (a destra rispetto all'entrata) opposta è quella dove siedono i membri più anziani della famiglia. Il movimento della luce rispecchia il ciclo della vita dalla nascita, poi la giovinezza fino alla vecchiaia e alla morte. Ogni parte della casa è utilizzata per uno specifico scopo e questo impiego è stabilito da regole che non vengono mai dimenticate o infrante, come se lo spazio avesse pareti invisibili o limiti definiti dalla tradizione e dal tempo – dal modo in cui ogni membro della comunità si siede e si relaziona con lo spazio.

La casa è divisa in tre spazi abitativi (*Sang*)[10] che simboleggiano i tre regni della natura e i diversi aspetti della creazione: minerale, vegetale e animale. Gli spazi interni sono suddivisi in piani: il primo livello, costituito da un pavimento di terra (*Chalak*), simboleggia il mondo inanimato (minerale), il secondo livello, una piattaforma rialzata (*Loshnukh*) di circa cinquanta centimetri di altezza, rappresenta l'anima vegetativa, mentre il terzo livello (*Barnekh*), a volte più alto

Entering a Pamiri house is like entering a sacred space or repository of life. It offers an array of invisible spatial traditions, filled with flows of connecting cosmogonies that have been part of human life since the early developments of spiritual thought. For several reasons, the Pamiri house might be one of the oldest and purest incarnation of the idea of home that still exists. *Chid* functions not only as house, food production and consumption space, but also as a spiritual space, since mosques don't exist in most part of the region. Especially during Soviet times, the house became the mosque, closing on degrees of syncretism previously never achieved. *Chid* acts as spiritual centre for the population, but also as a *maddohkhona*[11], or house of *maddoh*, where music and sound ritual *maddoh* is still practiced: as one of its myriads functions, the Pamiri house is also a ritual house, and a concert space, where the practices of classical music and what we could call 'healing music' are still in use.

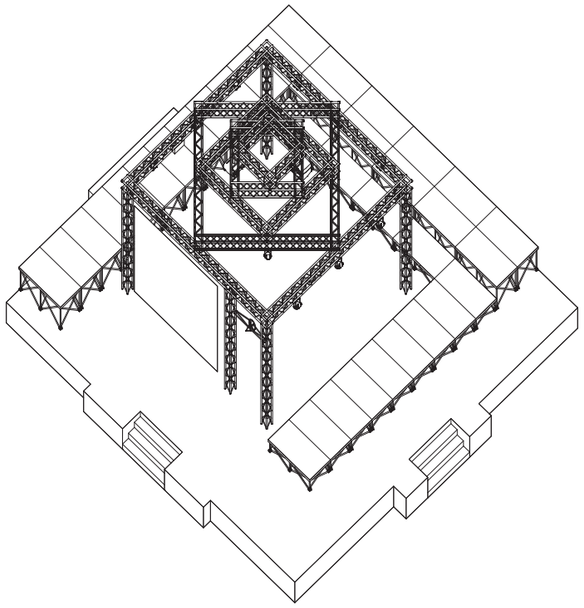
Music as Healing

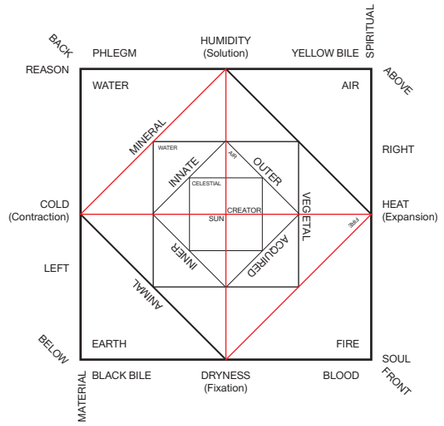
Maddoh[12] (praise) is a genre of sung panegyric poetry that existed historically in Persian, Arabic, Turkic speaking cultures among the Pamir's or Badakhshani's Ismailis; *Maddoh* produces and inspires *Baraka*, the spiritual power or energy that heals, blesses, protects, guides, edifies,

(circa settanta centimetri), rappresenta "l'anima cognitiva" (animale) ed è solitamente usato per dormire e mangiare, che simboleggiano rispettivamente l'aria e l'acqua.

La struttura è costruita su cinque colonne che inizialmente simboleggiavano gli elementi: terra, acqua, fuoco, aria ed etere. Nello zoroastrismo, il simbolismo delle colonne potrebbe aver trovato corrispondenza nelle principali divinità sia maschili che femminili (Yazata o Eyzads): Surush, Mehr, Anahita, Zamyod e Ozar. Più tardi, questi vennero modificati per amalgamarsi con le credenze islamiche, così da simboleggiare i cinque membri della famiglia di Alì: Maometto, suo genero Alì, la figlia di Maometto, Fatima, e i loro figli Hassan e Hussein. Il numero cinque riflette anche i cinque princìpi dell'Islam: fede, preghiera, carità, digiuno e pellegrinaggio.

La colonna situata nell'angolo a destra, dall'altra parte della stanza rispetto all'entrata, viene comunemente chiamata *shah-istin/kha-sitan*; rappresenta Surush, il guardiano della coscienza e della saggezza, e il profeta Maometto. La colonna situata nell'angolo a sinistra, in diagonale nell'altra parte della stanza rispetto all'entrata, si chiama *razhsar-istin/voznekh-sitan* e simboleggia Mehr, il guardiano della luce e dell'onestà, dell'amicizia e della gentilezza, e Alì, il primo Imam degli Ismailiti. La colonna situata nell'angolo più a sinistra rispetto all'entrata, chiamata *dildung-istin/kitsor-sitan*, simboleggia Anahita, la guardiana delle





Carlos Casas, Diagram of the cosmogony of the Pamiri house | Diagramma della cosmogonia della casa dei Pamiri. Axonometric plan of *Avalanche#18* at Triennale Milano by NM3 | Assonometria di *Avalanche#18* alla Triennale Milano di NM3.

enlightens, and transforms people as well as affecting change in the physical and spiritual worlds. Mountains emit *Baraka*, poetry and words emit *Baraka*, *Maddohkhona* becomes and invokes *Baraka* and converts itself from living quarter to spiritual healing space and *Baraka* creator. *Maddoh* is also a healing ritual that involves plants and herbs[13] and relates to overall health and general well-being; the patient must be aware of the music and words and listen carefully and think of god and concentrate on a nothingness that would allow the music and words to act the magic and healing, but the most important is the power of sound in healing: patients must be ready in order to receive the cure, and can be harmed psychologically if they don't open themselves to this power. During the *maddoh* stillness[14] is important, allowing the patient to embody and receive the sound properly, leaning against the wall or to some of the five structural and symbolic pillars we mentioned before, or lying down and looking into the heavens through the opening in the ceiling. The master musician or *maddohkhon*[15] uses his *rubab* (long-necked lute) with repeating rhythms and sings poetry lines in continuity. His ability to lift his voice and increase and build a progression of verses, prayers, and poetry into a vortex of music and *Baraka* ensures the success of the ritual and ceremony.

This idea of manifold function and ability of converting the house into a concert venue or gathering space for the community is also the inspiration for the project *Avalanche* and its spatial dimension.

Avalanche *Project Context*

Avalanche is a long-term commitment project dedicated to Hichigh[16], one of the highest inhabited villages in the Pamirs, and its community of villagers, situated at a two-hour drive from the capital Khorog and the slope of a mountain around 3500 meters high, accessible only by a very steep mountain trail.

Working from the starting point of the cosmogony of local traditions and its music, *Avalanche* is a multi-format work, an expanded ethnographic research and film, based and inspired on the millenary spiritual richness of the region and its human and geographical ecology. An audiovisual meditation on disappearance and the passing of time as well as the unstoppable avalanche of civilization. The film follows the dusk of a village and the endurance and resilience of its inhabitants and traditions.

acque e spirito della maternità, e Fatima, figlia del profeta Maometto e moglie di Alì. Le altre due colonne rispettivamente a sinistra e a destra rispetto all'entrata, note come *barkenj-istin/poyga-sitan* e *putrazh-istin/barnekh-sitan*, simboleggiano rispettivamente Zamyad, guardiano della terra e spirito della produttività, e Oraz, guardiano del fuoco e spirito di verità e bontà, così come Hasan e Hussein, figli di Alì e Fatima. Le loro colonne sono unite da una trave che costituisce l'entrata della casa, il cui significato è la stretta relazione esistente tra gli spiriti della produttività e della bontà e i due fratelli martiri; la trave ha sempre una decorazione intagliata che rappresenta il sole. Talvolta questa trave regge il corno di pecora di Marco Polo, un simbolo molto importante in questa regione, che decora anche i santuari e i luoghi di sepoltura.

Il principale simbolo che caratterizza la casa è il lucernario, rappresentato dal *chorkhona* (quattro case), che offre un collegamento con l'esterno ed è l'unica fonte di luce. È composto da quattro quadrati concentrici che salgono fino al *rauzam* ovvero l'apertura, ognuno dei quali rappresenta un elemento diverso: terra, acqua, aria e fuoco, essendo il fuoco l'ultimo toccato dai raggi del sole.

Entrare in una casa del Pamir è come accedere a uno spazio sacro o a un deposito di vita. Essa offre una serie di tradizioni spaziali invisibili, ricche di flussi di cosmogonie tra loro connesse che appartengono alla vita umana fin dagli esordi del pensiero spirituale. Per varie ragioni, la casa Pamiri potrebbe essere una delle incarnazioni più antiche e autentiche dell'idea di casa ancora esistente. La casa *Chid* non ha solo una funzione in quanto tale, come spazio per la produzione e il consumo di alimenti, ma anche come spazio spirituale, dato che non esistono moschee nella maggior parte della regione.

Soprattutto in epoca sovietica, la casa divenne una moschea, chiudendosi a gradi di sincretismo mai raggiunti prima. La casa *Chid* funge da centro spirituale per la popolazione, ma anche da *maddohkhona*[11], o casa del *maddoh*, dove si pratica ancora il *maddoh* rituale musicale e sonoro: date le sue infinite funzioni, la casa Pamiri è anche una casa rituale, e uno spazio per concerti, dove sono ancora in uso le pratiche della musica classica e di quella che potremmo chiamare "musica terapeutica".

La musica come guarigione

Il *Maddoh*[12] (lode) è un genere di poesia panegirica cantata che esisteva storicamente nelle culture di lingua persiana,

Carlos Casas, drawing notes documenting different wall markings found in several Pamiri houses | appunti grafici che documentano diversi segni sui muri trovati in diverse case Pamiri, 2005-2017.

Carlos Casas, drawing notes documenting different wall markings found in several Pamiri houses | appunti grafici che documentano diversi segni sui muri trovati in diverse case Pamiri, 2005-2017.

Avalanche is a piece of research on the relationship between film, music, and landscape, touching upon notions and contextual ideas of expanded cinema practices and other live media practices like music, A/V shows, and other time and live based spectacles.

A site-specific and open project, as well as a lifelong commitment to this community, *Avalanche* is always site-specifically presented to the location and event that hosts it, therefore each presentation is different, and its audio-visual materials are always edited live.

Avalanche wants to deal also with the physical and spiritual dimensions of sound, through traditional music, but also and especially with how contemporary practices embody traditional ways and traditional music to channel new healing and, sometimes, more esoteric practices.

The project is presented as a live editing and live soundtrack environment, always in collaboration with local musicians from each of the regions and cities where the project is presented, introducing them to the music and sounds of the region, proposing a sort of 'inverted ethnography'[17].

The project is currently in its 22nd[18] iteration and has been presented in a myriad contexts and forms around the world, in ten different countries, from film festivals to music festivals, from white spaces or museums to concert venues and cinema halls, from lecture halls to classrooms.

Avalanche *Project as Transposition of the Pamiri House*

Avalanche is an audio-visual installation with an architectural project that mirrors, transposes, and distils the concepts of the Pamiri house we have exposed in the previous section and brings them recontextualised into an art installation and live cinema presentation, allowing the audiovisual materials to be activated and presented to the public in different settings like museum spaces, concerts, and other venues.

The project deals with how to transport the spectator to the Pamirs converting the spatial and cosmic setting of a Pamiri house, and especially its function as a *Maddohkhona*, a space that can be transformed from its ritualistic function into contemporary means of ritual exchange, using projections, sounds, light, heat, temperature, smoke, smell, and other possible architectural and sculptural expressions, introducing sub-bass-induced vibrational floor, 3D spatial sound, and structural as well as other exhibition and bidimensional elements like photography, graphics, publications, or other communication tools to engage and connect to the public.

The spatial project features some elements that can be composed or included in the project according of the context, venue, and possibilities.

The House: transposition with basic structural elements like the pillars, ceiling structure, and the three platforms or levels constructed with standard music and stage platform scaffolding, each one with the exact and precise height.

Platform 1: *Chalak/*mineral is normally the ground level defined by a carpet or directly on the ground of the space with applied sticker graphics, normally the access level.

Platform 2: *Loshnukh*/vegetative or level 2 is a fifty centimetres high L-shaped platform with sub bass subwoofers positioned underneath, as well as some transducers in different structural parts of the platform for inducing vibrational frequencies.

Platform 3: *Barnekh*/animal is a seventy centimetres high rectangular platform, under which the smoke machine is positioned right where the oven or fireplace is normally found. Five pillars are positioned in centre space where the ceiling or *Chorkhona* structure is constructed, composed with an array of four-square trusses structures arranged in a layout of a ninety-degree concentrical displacement, stag to each other creating a ziggurat type of ascending structure of different dimensions each facilitating four different interchangeable A/V functions: light, allowing the positioning of a directional lamp symbolising the movement

araba e turca tra gli Ismailiti del Pamir o Badakhshani; *Maddoh* produce e ispira il *Baraka*, il potere spirituale o l'energia che guarisce, benedice, protegge, guida, edifica, illumina e trasforma le persone, oltre a produrre cambiamenti nel mondo fisico e spirituale. Le montagne emettono *Baraka*, la poesia e le parole emettono *Baraka*, *Maddohkhona* diventa e invoca *Baraka* e si converte da luogo vivente a spazio di guarigione spirituale e creatrice di *Baraka*. *Maddoh* è anche un rituale di guarigione che coinvolge piante ed erbe[13] e si riferisce alla salute nel suo complesso e al benessere in generale; il paziente deve essere consapevole della musica e delle parole e ascoltare con attenzione, pensando a Dio e concentrandosi su un nulla che permetterà alla musica e alle parole di mettere in atto la magia e la guarigione. Tuttavia, nel processo di guarigione l'aspetto più importante è il potere del suono: i pazienti devono essere pronti a ricevere la cura, e potrebbero subire un danno psicologico se non si aprono a questo potere. Durante il *maddoh* è importante restare immobili[14], così si permette al paziente di incarnare e ricevere il suono in modo adeguato, stando appoggiato al muro o a una delle cinque colonne strutturali e simboliche che abbiamo menzionato prima, o sdraiato guardando il cielo attraverso il lucernario nel soffitto. Il maestro musicista o *maddohkhon*[15] utilizza il suo *rubab* (liuto dal collo lungo) con ritmi ripetuti e canta versi di poesia senza interruzione. La sua capacità di innalzare la voce in modo crescente costruendo una progressione di versi, preghiere e poesie in un vortice di musica e di *Baraka* garantisce il successo del rituale e della cerimonia.

Questa idea delle molteplici funzioni e della capacità di convertire la casa in una sala da concerto o in uno spazio di ritrovo per la comunità è anche l'ispirazione da cui diparte il progetto *Avalanche* e la sua dimensione spaziale.

Il contesto del progetto Avalanche

Avalanche è un progetto di impegno a lungo termine dedicato a Hichigh[16], uno dei villaggi abitati più alti del Pamir, e alla sua comunità di abitanti, situato a due ore di macchina dalla capitale Khorog e sul pendio di una montagna alta circa 3500 metri, accessibile solo attraverso un sentiero di montagna molto ripido.

Avalanche, che parte dalla cosmogonia delle tradizioni locali e dalla loro musica, è un lavoro multiformato, una ricerca etnografica estesa e un film, basato e ispirato dalla millenaria ricchezza spirituale della regione e dalla sua ecologia umana e geografica. Una meditazione audiovisiva sulla scomparsa e il trascorrere del tempo, così come l'inarrestabile valanga della civiltà. Il film mostra il crepuscolo di un villaggio e la resistenza e la resilienza dei suoi abitanti e delle sue tradizioni.

Avalanche è una ricerca sulla relazione tra film, musica e paesaggio, che riguarda nozioni e idee contestuali di pratiche cinematografiche espanse e altre pratiche di comunicazione dal vivo come la musica, gli spettacoli A/V e altri eventi *live* e basati sul tempo.

Un progetto *site-specific* e aperto, oltre che un impegno a vita per questa comunità, *Avalanche* è sempre presentato come unico per il luogo e l'evento che lo ospita, in quanto ciascuna presentazione è diversa, e i suoi materiali audiovisivi sono sempre montati dal vivo.

Avalanche intende occuparsi anche delle dimensioni fisiche e spirituali del suono, attraverso la musica tradizionale ma anche e soprattutto di come le pratiche contemporanee incarnino i metodi e la musica tradizionali per incanalare nuove pratiche di guarigione e, talvolta, altre più esoteriche.

Il progetto si presenta come un ambiente di *editing* e di *soundtrack* dal vivo, sempre in collaborazione con i musicisti locali di ciascuna delle regioni e delle città in cui esso viene presentato, per introdurre la musica e i suoni della regione, proponendo una sorta di "etnografia invertita"[17].

Il progetto è attualmente alla sua ventiduesima edizione[18] ed è stato presentato in una miriade di contesti e forme in tutto il mondo, in dieci paesi diversi, dai festival cinematografici ai festival musicali, dagli spazi aperti o musei alle sale da concerto e alle sale cinematografiche, dalle sale conferenza alle aule scolastiche.

Villagers of Hichigh gathering in front of the house of the Khalifa | Gli abitanti di Hichigh si riuniscono davanti alla casa del Khalifa. Ph. Carlos Casas, 2009.

of the sun in the space; sound, allowing the positioning of the spatial sound upper array of speakers; heat, positioning of radiators as heat diffusion systems; moving image, A/V projectors and monitors.

Some other elements like a monitor positioned in vertical on the pillar 4 (Alì) and is used to project archive materials, scrolling text and photography or other diagrams pertinent to the research. Neon signs are positioned around space where sometimes drawings or graffiti appear in the house, always representing handwritten signs or symbols drawn by people, as well as in the symbolic beam between Hassan and Hussein pillars, always symbolising the sun or other geometrical signs. The three projectors positioned to fill the four walls are also used to screen audio-visual materials according to its cardinal positions, N-E-W-S, and always represent the positioning of its filming. A screen can be positioned in entry wall from pillars 2 and 3. The spatial sound dimension of the place also represents how sound is perceived from the inside of the house. A series of *Korpas*[19] foldable mattresses are disposed around the space, for people to use and lie down. A metal plate is extended and attached to the trusses to burn *Isiriq*[20], a traditional plant that is normally used to purify spaces and heal the sick.

The project aims at activating all senses and establishes a sensorial hierarchy akin to some of the cosmogony of the house. Hearing, seeing, smell, touch, the senses are activated either by physical triggering, or through film and sound.

Avalanche is in this matter a transposition of a *Maddohkhona* into the codes of contemporary audio-visual performance or live cinema, site specific and within the programmatic needs of each of the places, venues and spaces that host the event, as a way to allow the spectators not only to be immersed in the place but also to achieve certain type of intermediary state of perception or illumination; a quest for *Baraka*. *Avalanche* searches to heal with the senses or, as Federico Campagna writes, 'to tackle therapeutically the state of annihilation in which Technic has reduced the contemporary individuals, their world and their claim to a liveable reality'[21].

Il progetto Avalanche *come trasposizione della casa Pamiri*

Avalanche è sia un'installazione audiovisiva che un progetto architettonico che rispecchia, traspone e distilla i concetti della casa Pamiri esposti nella sezione precedente e li ricontestualizza in un'installazione artistica e in una presentazione cinematografica dal vivo, facendo sì che i materiali audiovisivi possano essere attivati e presentati al pubblico in diversi ambienti come spazi museali, concerti e altri luoghi.

Il progetto si propone di trasportare lo spettatore nel Pamir convertendo l'ambiente spaziale e cosmico di una casa Pamiri, e in particolare la sua funzione di *Maddohkhona*, uno spazio che può essere trasformato dalla sua funzione rituale in mezzi contemporanei di scambio rituale, utilizzando proiezioni, suoni, luce, calore, temperatura, fumo, odori e altre possibili espressioni architettoniche e scultoree, avvalendosi di un pavimento a vibrazione indotto dai bassi, suoni spaziali e strutturali in 3d e altri elementi espositivi e bidimensionali come fotografie, grafica, pubblicazioni o altri strumenti di comunicazione per coinvolgere e connettere il pubblico.

Il progetto spaziale presenta alcuni elementi che possono essere composti o che possono essere inclusi nel progetto a seconda del contesto, della sede e delle possibilità.

La casa: trasposizione con elementi strutturali di base come le colonne, la struttura del soffitto e le tre piattaforme o livelli costruiti con impalcature standard per la musica e le pedane, ognuna con l'altezza esatta e precisa.

Piattaforma 1: il *Chalak*/minerale è solitamente il livello a terra definito da un tappeto o direttamente a pavimento dello spazio con grafica adesiva applicata, è generalmente il livello di accesso.

Piattaforma 2: il *Loshnukh*/vegetativo o livello due è una piattaforma a forma di L alta cinquanta centimetri con *subwoofer* posizionati sotto, oltre ad alcuni trasduttori in diverse parti strutturali della piattaforma per indurre frequenze vibrazionali.

Piattaforma 3: il *Barnekh*/animale è una piattaforma rettangolare alta settanta centimetri, sotto la quale viene posizionata una macchina del fumo proprio dove normalmente si trova il forno o il camino. Le cinque colonne vengono posizionate nello spazio centrale dove viene costruito il soffitto o la struttura *Chorkhona*, composta da una serie di quattro

View of the Pamir mountain range from Hichigh | Vista della catena montuosa del Pamir da Hichigh. Ph. Carlos Casas, 2009.

One of the seven houses of Hichigh | Una delle sette case di Hichigh. Ph. Carlos Casas, 2009.

strutture a capriate quadrate arrangiate secondo una disposizione a sfasamento concentrico di novanta gradi, poste l'una rispetto all'altra per creare una struttura ascendente di tipo ziggurat di diverse dimensioni ognuna delle quali facilita quattro diverse funzioni A/V intercambiabili: luce, permette il posizionamento di una lampada direzionale che simboleggia il movimento del sole nello spazio; suono, permette il posizionamento del suono spaziale di altoparlanti posizionati in alto; calore, posizionamento di radiatori come sistemi di diffusione del calore; immagine in movimento, proiettori e monitor A/V.

Altri elementi come un monitor posizionato in verticale sulla colonna quattro (Alì) e utilizzato per proiettare materiali d'archivio, testi scorrevoli e fotografie o altri diagrammi pertinenti alla ricerca. Le insegne al neon sono posizionate intorno allo spazio dove a volte appaiono disegni o graffiti nella casa, che rappresentano sempre segni scritti a mano o simboli tracciati dalle persone, così come sulla trave simbolica tra le colonne Hassan e Hussein, che simboleggia sempre il sole o altri segni geometrici. I tre proiettori posizionati per occupare le quattro pareti servono anche per proiettare materiale audiovisivo secondo le posizioni cardinali, N-E-O-S, e rappresentano sempre il posizionamento delle riprese. Uno schermo può essere posizionato nella parete d'entrata tra le colonne due e tre. La dimensione sonora spaziale del luogo rappresenta anche come il suono viene percepito dall'interno della casa. Una serie di materassi pieghevoli *Korpas*[19] sono disposti intorno allo spazio, affinché il pubblico possa usarli per distendersi. Una lastra di metallo si allunga tesa tra le travi per bruciare *Isiriq*[20], una pianta tradizionale che viene solitamente usata per purificare gli spazi e guarire i malati.

Il progetto mira ad attivare tutti i sensi e stabilisce una gerarchia sensoriale simile ad alcune cosmogonie della casa. L'udito, la vista, l'olfatto, il tatto, i sensi sono attivati sia attraverso l'attivazione fisica, sia attraverso il film e il suono.

Avalanche è in questo caso una trasposizione di una *Maddohkhona* all'interno dei codici della performance audiovisiva contemporanea o del cinema dal vivo, *site-specific* e nel rispetto delle esigenze programmatiche di ciascuno dei luoghi, delle sedi e degli spazi che ospitano l'evento, per permettere agli spettatori non solo di essere immersi nel luogo ma anche di raggiungere un certo tipo di stato intermedio di percezione o illuminazione; una ricerca di *Baraka*. *Avalanche* mira a guarire con i sensi o, come scrive Federico Campagna "ad affrontare terapeuticamente lo stato di annientamento in cui la tecnica ha ridotto gli individui contemporanei, il loro mondo e la loro pretesa di una realtà vivibile"[21].

1 F. Campagna, *Technic and Magic. The Reconstruction of Reality*, Bloomsbury, London 2018, p. 117; tr. it. *Magia e tecnica. La ricostruzione della realtà*, Tlon, Roma 2021, p. 168. 'The very origin of the word magic, points towards a form of "otherness" that is constructed purely through a negative relation to what is already known and familiar. The first instance in which the word appears in its present meaning is in Greek language as *Magike Techne*, which refers to the art (*techne*) of the Persian Magi. In his *Histories*, Herodotus explains how the term "Magi", originally the name of one of the six tribes of the Medes, had come to indicate the members of the priestly cast of the Zoroastrian religion throughout the Persian Empire. […] To the Greeks, the Magi represented that very "shadowy otherness" that was the quintessence of the Persians and of their power. Yet at the same time, the otherness of the Persians was understood only in terms of a relative alterity to the Greeks' own identity. *Magike techne* was literally the art of the Greeks' own shadow, that is, the art of shadows themselves'. | "L'origine stessa della parola magia rinvia a una 'alterità' definita attraverso una relazione negativa con ciò che è già noto e familiare. Il primo esempio nel quale la parola appare nel suo attuale significato è nel greco *magike techne*, che si riferisce all'arte (*techne*) dei Magi persiani. Nelle sue *Storie*, Erodoto spiega come il termine 'Magi', originariamente il nome di una delle sei tribù dei Medi, finì per indicare i membri della casta sacerdotale della religione zoroastriana durante l'Impero persiano. […] Per i Greci, i Magi rappresentavano quella 'oscura alterità' che era la quintessenza dei Persiani e del loro potere. Tale alterità era concepita in termini relativi, rispetto all'identità degli stessi Greci: *magike techne* era letteralmente l'arte dell'ombra dei Greci, ovvero l'arte delle ombre". *Ibid*., pp. 114-115; tr. it. *ibid.*, p. 165.

2 F. Daftari, *The Ismā'īlīs. Their History and Doctrines*, Cambridge University Press, Cambridge 1992.

3 A.C. Hunsberger, *Nasir Khusraw. The Ruby of Badakhshan. A Portrait of the Persian Poet, Traveller and Philosopher*, Tauris-Institute of Ismaili Studies, London 2000 and | e N. Khusraw, *Make A Shield from Wisdom. Selected Verses from Nasir-l Khusraw's Divan*, Tauris, London 2001.

4 J.M. O'Connell, *Sustaining Difference. Theorising Minority Music in Badakhshan*, in U. Hemetek, G. Lechleitner, I. Naroditskaya, A. Czekanowska (eds. | a cura di), *Manifold Identities. Studies of Music and Minorities*, proceedings of | atti del 2nd Meeting of the Study Group Music and Minorities, International Council for Traditional Music, Cambridge Scholars Press, London 2004.

5 A. Nanji, *Ismā'īlīs*, in S.H. Nasr (ed. | a cura di), *Islamic Spirituality. Foundations*, Routledge, London 1987, pp. 339-372.

6 H. Corbin, *Cyclical Time and Ismaili Gnosis*, Kegan Paul-Islamic Publications, London 1983; tr. it. *Tempo ciclico e gnosi ismailita*, edited by | a cura di R. Revello, Mimesis, Milano-Udine 2013 and | e Idem, *L'homme de lumière dans le soufisme iranien*, Présence, Paris 1971; En. tr. *The Man of Light in Iranian Sufism*, Shambhala, Boulder CO 1978.

7 'The Ikhwan al-Safa', whose perspective may be identified with the general Shi'ite view and more specifically with Ismā'īlīsm, and whose cosmological doctrines are shared by many Sufis, present the study of Nature as part of a more general program for the education of mankind'. | "Gli Ikhwan al-Safa', la cui prospettiva può essere identificata con la visione generale sciita e più specificamente con l'Isma'ilismo, e le cui dottrine cosmologiche sono condivise da molti sufi, presentano lo studio della natura come parte di un programma più generale per la formazione del genere umano". S.H. Nasr, *An Introduction to Islamic Cosmological Doctrines* (1964), Thames and Hudson, London 1978, p. 275.

8 'It must be remembered that time, space, matter, form and number are not only aspects of the reality of the physical world but have a universal import for all the levels of the hierarchy of cosmic existence and have their principle even beyond the cosmos in the metacosmic reality'. | "Si deve ricordare che il tempo, lo spazio, la materia, la forma e il numero non sono solo aspetti della realtà del mondo fisico, ma hanno un'importanza universale per tutti i livelli della gerarchia dell'esistenza cosmica e hanno il loro principio anche oltre il cosmo nella realtà del meta-cosmo". S.H. Nasr, *Islamic Art and Spirituality*, State University of New York Press, New York 1987, p. 184.

9 'The Pamirī Ismaili tradition, known to this day as the "mission of Nāṣir" (da'wat-i Nosir) or the "tradition of Nāṣir-i Khusraw" (Sunnat-i Nosir-i Khusraw), is primarily centered on the Pamirī household. It consists of an amalgamation of religious customs and practices, including musical performances harmonized with the Fatimid da'wa'. | "La tradizione Pamirī Ismaili, conosciuta fino ad oggi come la 'missione di Nāṣir' (da'wat-i Nosir) o la 'tradizione di Nāṣir-i Khusraw' (Sunnat-i Nosir-i Khusraw), è principalmente incentrata sulla famiglia Pamir. Si tratta di un insieme di usanze e pratiche religiose, comprese le esibizioni musicali in armonia con la da'wa fatimide". H. Tavakkalov, *Traditsiyii ispolneniye Madhiya v Badakhshane* (The Tradition of Madhiya and Its Performance in Badakhshan | La tradizione della Madhiya e la sua rappresentazione nel Badakhshan), PhD Dissertation | tesi di dottorato, Academy of Science, Donish, Dushanbe 2006.

10 C. Goibnazarov, *Qasīda-khonī. A Musical Expression of Identities in Badakhshan, Tajikistan. Tradition, Continuity, and Change*, PhD dissertation | tesi di dottorato, Kultur-, Sozial- und Bildungswissenschaftlichen Fakultät, Humboldt Universität, Berlin 2019.

11 T.C. Levin, S. Daukeyeva, E. Köchümkulova (eds. | a cura di), *The Music of Central Asia*, Indiana University Press, Bloomington 2016.

12 '*Maddoh* is a religious music from classic Persian period from the X to XV centuries, featuring poetry mainly from Rumi but also from Shams-I Tabrizi, Sanai, Nasir Khusraw, Sa'di, Rudaki, Hafez, Jami, Hiloli and others. *Maddoh* shares similarities with other rituals or ceremonies like *zikr*, *qawawali*, *samo* etc… Played also as a healing tool, it can be found to be used in hospitals or for patients who are sick or in need; *maddoh* is normally played on Thursdays and Fridays. It can last for hours, sometimes for the whole night until sunrise'. For further study of *maddoh* see | "Il *Maddoh* è una musica religiosa del periodo classico persiano che va dal X al XV secolo, caratterizzata dalla poesia principalmente di Rumi ma anche di Shams-I Tabrizi, Sanai, Nasir Khusraw, Sa'di, Rudaki, Hafez, Jami, Hiloli e altri. Il *maddoh* condivide analogie con altri rituali o cerimonie come *zikr*, *qawawali*, *samo* ecc… Suonato anche come strumento di guarigione, lo si può trovare utilizzato negli ospedali o per i pazienti infermi o in difficoltà; il *maddoh* viene normalmente suonato il giovedì e il venerdì. Può durare per ore, a volte per tutta la notte fino all'alba". Per uno studio più approfondito del *maddoh* si veda G. van den Berg, *Minstrel Poetry from the Pamir Mountains. A Study of the Songs and Poems of the Ismaili's of Tajik Badakhshan*, Reichert, Wiesbaden 2006, p. 397.

13 B.D. Koen, *Beyond the Roof of the World. Music, Prayer and Healing in the Pamir Mountains*, Oxford University Press, Oxford 2009.

14 B.D. Koen, *Medical Ethnomusicology in the Pamir Mountains. Music and Prayer in Healing*, in "Ethnomusicology", vol. 49, no. 2, 2005, pp. 287-311.

15 After conversations and interviews with master | A seguito delle conversazioni e delle interviste con il maestro *maddohkhon* Janboz Dushanbiev, Bartang, 2005, 2012, 2016.

16 Since 2005 I have been returning to the village every time I could, helped and supported by foundations like Aga Khan Music Initiative, Aga Khan Trust for Culture, Open Society, and other organizations through small financing or personal investment like Map Productions, to continue to document and film within the community, and to establish a long relationship with the inhabitants, their traditions and also their lives, accepting that the project becomes a lifelong commitment to the people, place and culture. For further reading, listening, and viewing see *Music of Central Asia Vol. 5. The Badakhshan Ensemble. Song and Dance from the Pamir Mountains*. The Badakhshan Ensemble, Music of Central Asia is a co-production of the Aga Khan Music Initiative in Central Asia, a program of the Aga Khan Trust for Culture, and the Smithsonian Institution Center for Folklife and Cultural Heritage. | Dal 2005 sono tornato al villaggio ogni volta che ho potuto, aiutato e sostenuto da fondazioni come Aga Khan Music Initiative, Aga Khan Trust for Culture, Open Society, e altre organizzazioni, grazie a piccoli finanziamenti o investimenti personali come Map Productions, per continuare a documentare e filmare all'interno della comunità, stabilendo una stretta relazione con gli abitanti, le loro tradizioni e anche le loro vite; in questo modo il progetto è diventato un impegno permanente con la gente, il luogo e la cultura. Per ulteriore lettura, ascolto e visione si veda *Music of Central Asia Vol. 5. The Badakhshan Ensemble. Song and Dance from the Pamir Mountains*. Il Badakhshan Ensemble. Music of Central Asia è una co-produzione dell'Aga Khan Music Initiative in Central Asia, un programma dell'Aga Khan Trust for Culture, e dello Smithsonian Institution Center for Folklife and Cultural Heritage. folkways.si.edu/the-badakhshan-ensemble/music-of-central-asia-vol-5-song-and-dance-from-the-pamir-mountains/islamica-world/album/smithsonian, accessed | consultato il 20/02/2022.

17 *Inverted Ethnography* wants to challenge the point of view of the subject, by inverting its position from viewer to participant in the subject, in particular allowing the musicians that explore and collaborate in the project to be changed by the music, to alter it, and to be participant by sharing exposure and sentiment. | *Inverted Ethnography* intende sfidare il punto di vista di un soggetto, invertendo la sua posizione da spettatore a partecipante alla questione, in particolare facendo sì che i musicisti che esplorano e collaborano al progetto vengano trasformati dalla musica, la alterino e ne divengano partecipi condividendo la loro esposizione e il loro sentire.

18 The project has been presented in | Il progetto è stato presentato a Barcelona (Sonar Festival) AVL#01, Torino (Torino Film Festival) AVL#02, Bruxelles (Bozar) AVL#03, Trento (Galleria Civica) AVL#04, (Milano Film Festival) AVL#05, Huddersfield (Huddersfield Contemporary Music Festival) AVL#06, New York (Microscope Gallery) AVL#07, Boston (Berklee School of Music) AVL#08, Rio de Janeiro (Multiplicidade) AVL#09, Pamplona (Punto De Vista Festival) AVL#10, Bruxelles (Atelier Claus) AVL#11, Milano (Fondazione Feltrinelli) AVL#12, Vitoria (Zineleku) AVL#13, Singapore (NTU CCCA) AVL#14, Madrid (Matadero Documenta) AVL#15, Roma (Maxxi) AVL#16, Como (Lago Como Film Festival) AVL#17, Milano (Triennale Milano) AVL#18, Lisboa (Maat) AVL#19, Paris (Centre Pompidou) AVL#20, Castriganno dei Greci (KORA Art Center) AVL#21.

19 *Korpas* or *korpaches* or *kurpacha* are traditional house on floor mattresses, that are normally combined and plied allowing for the rooms to be emptied. | I *korpas* o *korpaches* o *kurpacha* sono materassi tradizionali usati in casa e disposti sul pavimento, solitamente impilati e ripiegati per permettere di svuotare le stanze.

20 *Isiriq*, *Adyrshaman* (*peganum harmala*, also known as Syrian rue) is an herbal medicine traditionally used in Central Asia in purification rituals, life cycle occasions and other ceremonies. It is normally burn and its smoke used for purification of the house, cleansing, and driving bad spirits away. | L'*Isiriq*, *Adyrshaman* (*peganum harmala*, noto anche come ruta siriana) è una medicina a base di erbe tradizionalmente usata in Asia centrale nei rituali di purificazione, nelle occasioni del ciclo della vita e in altre cerimonie. Normalmente viene bruciata e il fumo che emana viene usato per la purificazione della casa, per liberarla e scacciarne gli spiriti cattivi. Cf. | Cfr. F. Van Oudenhoven, J. Haider, *With Our Own Hands. A Celebration of Food and Life in the Pamir Mountains of Afghanistan and Tajikistan*, LM, Voorhaven 2015.

21 See also Federico Campagna's post screening talk for | Si veda anche il discorso post proiezione di Federico Campagna per *Avalanche#20* with | con Carlos Casas, Centre Pompidou, Paris, 16/06/2021, www.vimeo.com/562504031, accessed | consultato il 01/02/2022.

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 6 | Magic
Primavera | Estate 2022
Spring | Summer 2022

Vesper è un progetto di | is a project by Pard – Publishing Actions and Research Development / Ir.Ide – Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment
Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento di eccellenza
Università Iuav di Venezia

Direttore | Editor
Sara Marini, Università Iuav di Venezia

Consiglio editoriale | Editorial Board
Fabrizio Barozzi, Cornell University
Felice Cimatti, Università della Calabria
Dario Gentili, Università degli Studi Roma Tre
Sebastián Irarrázaval, Pontificia Universidad Católica de Chile
Sandro Marpillero, Columbia University
Angela Mengoni, Università Iuav di Venezia
Gundula Rakowitz, Università Iuav di Venezia
Luka Skansi, Politecnico di Milano

Comitato scientifico | Advisory Board
Giuliana Bruno, Harvard University
Emanuele Coccia, École des Hautes Études en Sciences Sociales
Michele Cometa, Università degli Studi di Palermo
Giovanni Corbellini, Politecnico di Torino
Kaat Debo, MoMu Antwerp
Nicola Emery, Accademia di Architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana
Serenella Iovino, University of North Carolina at Chapel Hill
Andreas Kreul, Universität Bremen
Mario Lupano, Università Iuav di Venezia
Gianfranco Marrone, Università degli Studi di Palermo
Inés Moisset, Universidad de Buenos Aires - Conicet
Fiamma Montezemolo, University of California, Davis
Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, University of Westminster
Andrea Pinotti, Università degli Studi di Milano
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Annalisa Sacchi, Università Iuav di Venezia
Federico Soriano, Universidad Politécnica de Madrid
Federica Villa, Università degli Studi di Pavia
Mechtild Widrich, School of the Art Institute of Chicago

Redazione | Editorial Staff
Giorgia Aquilar, Laura Arrighi, Francesco Bergamo, Giulia Bersani, Giovanni Carli, Egidio Cutillo, Giacomo De Caro, Stefano Eger, Elisa Monaci, Arianna Mondin, Andrea Pastorello, Alberto Petracchin, Francesca Zanotto, Davide Zaupa, Luca Zilio.

Traduzioni | Translations
Just!Venice
Per quanto riguarda le citazioni all'interno dei contributi laddove non diversamente specificato tutte le traduzioni sono di Just!Venice. | The citations in this journal are translations by Just!Venice, unless otherwise specified.

Layout grafico | Graphic Layout
bruno, Venezia

Impaginazione | Layout
Redazione Vesper | Vesper Editorial Staff

Caratteri tipografici | Typefaces
Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

Editore | Publisher
Quodlibet srl
via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata
www.quodlibet.it

Abbonamento annuo (due numeri) | One Year Subscription (two issues)
Italia | Italy € 25 Estero | International € 50

Per abbonamenti e ulteriori informazioni | For subscriptions and any further information: ordini@quodlibet.it

© Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory

Periodicità semestrale | Six-monthly Journal

Fondi per la pubblicazione | Publication Funding
Dipartimento di eccellenza 2018 - Finanziamento Miur

Contatti | Contacts
Per qualsiasi altra informazione | For any further information:
pard.iride@iuav.it | www.iuav.it/vesperrivista | www.iuav.it/vesperjournal

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Venezia n. 4/2019 del 24/10/2019
Direttore responsabile: Sara Marini

Autori | Authors
Milo Adami, *regista di documentari e docente*, ISIA Urbino.
Luigi Arcopinto, *dottorando in Architettura*, Sapienza Università di Roma.
Michela Bassanelli, *ricercatrice in Architettura degli Interni e Allestimento*, Politecnico di Milano.
Letizia Battaglia, *fotografa*, Palermo.
Kevin Benham, *FAAR '21, Jon Emerson/Wayne Womack Assistant Professor*, Robert Reich School of Landscape Architecture, Louisiana State University.
Ilaria Bussoni, *dottoranda in Filosofia*, Università degli Studi di Padova.
Giuseppe Caldarola, *assegnista di ricerca*, Università Iuav di Venezia.
Michel Carlana, *architetto e docente*, Università di Genova.
Carlos Casas, *Artist*, Paris.
Massimo Crispi, *musicista e scrittore*, Firenze.
Sonia D'Alto, *Phd Candidate in Documental Studies,* HFBK Hamburg.
Damiano Di Mele, *dottorando in Architettura*, Sapienza Università di Roma.
Luca Galofaro, *professore associato in Composizione Architettonica e Urbana*, Università di Camerino.
Cherubino Gambardella, *professore ordinario in Composizione Architettonica e Urbana*, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*.
Emanuele Garbin, *professore associato in Disegno*, Università Iuav di Venezia.
Esther Giani, *professoressa associata in Composizione Architettonica e Urbana*, Università Iuav di Venezia.
Andrea Gritti, *professore associato in Composizione Architettonica e Urbana*, Politecnico di Milano.
Adelita Husni-Bey, *artista*, Milano.
Piotr Łakomy, *Artist*, Gorzów Wielkopolski.
Alena Mičeková, *Architect and Professor in Architecture*, Technical University of Liberec.
Stefano Pifferi, *ricercatore in Italianistica*, Università degli Studi della Tuscia.
Luca Porqueddu, *assegnista di ricerca*, Sapienza Università di Roma.
Franco Purini, *professore emerito*, Sapienza Università di Roma.
Filip Šenk, *Full Professor in Theory and History of Fine Arts*, Technical University of Liberec.
Luka Skansi, *professore associato in Storia dell'architettura*, Politecnico di Milano.
Petr Stolín, *Architect and Full Professor in Architecture*, Technical University of Liberec.
Angela Squassina, *ricercatrice in Restauro*, Università Iuav di Venezia.
Demetra Vogiatzaki, *PhD Candidate, History and Theory of Architecture*, Harvard University.

I disegni a | Drawings at pp. 70-71 sono della redazione | are by the Editorial Staff.
Le figg. | Figs. 4b, 4c, 4d, 4e, 4f, 5, 8b a | at pp. 197-201 sono fotografie di | are photos by Sissi Cesira Roselli.

Tutti i contributi pubblicati in questo numero sono stati sottoposti a un procedimento di revisione tra pari (Double-Blind Peer Review) ai sensi del Regolamento Anvur per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche, ad eccezione dei testi presenti nelle rubriche Citazione, Inserto e Racconto. | All published contributions are submitted to a Double-Blind Peer Review process according with Anvur Legislation of journals rating in "not bibliometric" scientific fields, except for the sections Quote, Extra and Tale.

Vesper è inclusa nell'elenco delle riviste scientifiche dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) per le aree non bibliometriche *08 - Ingegneria civile e Architettura* e *11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche*. | Vesper has been acknowledged the status of 'scientific journal' by the Italian National Agency for the Evaluation of Universities and Research Institutes (ANVUR) in the academic fields of *Civil Engineering and Architecture*, as well as *History, Philosophy, Pedagogy and Psychology* (areas *08* and *11* in the Italian academic areas, with the exception of their bibliometric subfields). Vesper è indicizzata su | is indexed in EBSCO, Torrossa e | and JSTOR.

ISBN 978-88-229-0817-9
ISSN 2704-7598

Finito di stampare nel mese di maggio 2022 da | Printed on May 2022 by Industria Grafica Bieffe, Recanati (MC).

Università Iuav di Venezia
dcp dipartimento di Culture del Progetto
Quodlibet

Questo volume è concesso in licenza secondo i termini della Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License) che permette di scaricare le opere, a patto che si accrediti l'Autore(i), non potendo modificarle in alcun modo o utilizzarle commercialmente. Le immagini o altro materiale di terze parti non è incluso nella licenza Creative Commons della rivista e l'uso non è permesso dalla normativa vigente, o eccede l'uso consentito. Per l'utilizzo si dovrà ottenere il permesso direttamente dal titolare del copyright. | This publication is licensed under a Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License). This license allows downloading the articles provided that they are properly attributed to their Author(s), without modifying them in any way or using them for commercial purposes. Images and other third parties' material is not included in the Creative Commons license of the Journal and their use is not allowed by current legislation, or exceeds the permitted use. It is necessary to ask permission from copyright holders for the use.